

GIOVANNINO GUARESCHI, *L'umorismo*, a cura di Andrea PAGANINI, Poschiavo, L'ora d'oro, 2015

È trascorso ormai quasi un anno dalla pubblicazione dell'undicesimo titolo della Collana "L'ora d'oro" e molto è già stato scritto su questo bel volume, ma ci sembra opportuno consegnare anche a queste pagine una breve recensione della raccolta dedicata a Giovannino Guareschi e al suo pensiero sull'umorismo.

Il libro accorpa cinque testi, articoli e conferenze in parte ancora inediti, redatti dal padre di Don Camillo e Peppone nell'arco di più di 10 anni (dal 1938 al 1951) e incentrati sulla tematica dell'umorismo.

Cos'è il riso e perché si ride? Ma soprattutto cos'è l'umorismo? E cosa sono invece la comicità, l'ironia, la parodia, la satira e la caricatura? Cercando di fornire una risposta a queste domande, l'autore non mira a creare un trattato organico e sistematico, quanto piuttosto a fornire ai lettori e agli ascoltatori degli esempi con cui provare a far luce sulle annose questioni, discusse per secoli da molti scrittori, filosofi e non solo. Guareschi con i suoi interventi si innesta quindi su una tradizione lunga e importante, che sale da Erodoto, Platone e Aristotele fin su ai contemporanei Eco e Ferroni, fornendo però piuttosto una sorta di *saggio di umorismo applicato a puntate*.

Nei cinque testi raccolti, l'autore ci svela quelli che per lui sono i meccanismi e le strutture dell'umorismo e sottolinea l'importanza di quest'ultimo in ambito sociale, culturale e politico. «L'umorismo è il nemico dichiarato della retorica perché, mentre la retorica gonfia e impennacchia ogni vicenda, l'umorismo la sgonfia e la disadorna, riducendola con una critica spietata all'osso». L'umorista è perciò l'uomo che *vede oggi con gli occhi di domani*, l'uomo in possesso di una formidabile arma di difesa, che gli permette di distinguere il buon senso dal senso comune.

Il volume è preceduto da un'importante introduzione del curatore Andrea Paganini, in cui si ripercorrono le linee guida della vita, della produzione, della fortuna e del pensiero dell'autore di Fontanelle.

Tra i vari pregi di queste pagine ne vogliamo ricordare almeno due.

Da un lato la raccolta, anche se da attribuire al Guareschi minore, completa la ricca serie di pubblicazioni postume che, a partire dagli anni 80, ha contribuito a completarne il puzzle produttivo ed esegetico. Il volume di Paganini salva infatti dall'oblio dell'archivio Giovannino Guareschi a Roncole Verdi testi ormai quasi dimenticati o inediti e li regala al pubblico, fedele lettore delle avventure di quel prete e quel sindaco bellicosi ma affezionatissimi, che possono essere rilette e rigustate oggi con una chiave di lettura più appropriata.

D'altro canto nelle pagine introduttive Paganini, con la puntualità e la precisione che lo contraddistinguono, si inserisce nel dibattito su chi sia stato veramente Guareschi, quale il suo pensiero e su quale posto gli spetti oggi nel panorama letterario italiano del Novecento.

Spazzando il terreno dagli errori commessi dai critici passati, che hanno spesso ignorato e calpestato la fortuna editoriale di Guareschi, il curatore ci presenta lo

scrittore sotto una nuova veste, finalmente libera dalle ideologie politiche e religiose che lo hanno troppo a lungo oppresso.

(Ri)leggiamo quindi Guareschi in questa nuova ottica, con gli occhiali che questo importante volume ci ha fornito.

*Federico Godenzi*